Cannabis light, nuova stretta del governo per «usi non industriali»

Descrizione

Puoi seguire Nuova Isola comodamente iscrivendoti al nostro canale Whatsapp

Nuovo emendamento proposto dal governo Meloni al ddl Sicurezza **attualmente in esame alla Camera**. Questo emendamento recentemente proposto porterebbe ad una nuova stretta, **vietando l'utilizzo della cannabis light** (quella con un contenuto di Thc inferiore allo 0,2% in vendita in Italia) per il consumo umano, **relegandola a soli scopi industriali**.

La proposta, se accettata, porterebbe il commercio o la cessione di infiorescenze della sostanza finora legale ad essere punito con le norme del Testo Unico sulle Sostanze Stupefacenti, **parificando cioè il prodotto light a quello tradizionale non depotenziato** tra l'altro già legale in molti paesi fra i quali di recente la Germania.

Le reazioni alla proposta sono state fin da subito **critiche**. Il segretario di +Europa **Riccardo Magi** ha definito questa mossa «una spinta repressiva e punitiva immotivata». Oltre che per il passo indietro in chiave conservatrice, uno dei maggiori timori è rivolto al mondo del lavoro, poiché si andrebbe a distruggere un settore (quello del commercio e della rivendita di prodotti a base di cannabis light) che dal 2016 ha avuto un enorme sviluppo, con un **giro d'affari di 45 milioni di euro già nel 2017**.

Cosa è la cannabis light e perché non può essere considerata una droga

Alla fine del 2016 in Italia, a seguito della **legge 242/2016** che prevede una tolleranza fino allo 0,6% di THC, è iniziato il commercio su larga scala dei prodotti a base di **marijuana depotenziata**. Questi prodotti, conosciuti sul mercato con vari nomi quali canapa legale, cannabis light, cannabis CBD o marijuana light, **non hanno effetti psicotropi e non possono essere considerati come droghe**.

L'Italia ha legalizzato l'uso di cannabinoidi per finalità mediche già nel 2007. A dicembre del 2016

© Tutti i diritti riservati

viene invece legalizzata la canapa industriale, ed il 22 maggio 2018 il Ministero dell'Agricoltura **ha approvato l'uso di prodotti contenenti fino a 0.2% di THC per cannabis sativa**.

L'OMS inoltre ha dichiarato che il CBD (cannabinoide principale presente nei prodotti attualmente in vendita in Italia) **non comporta rischi di dipendenza** e non causa cambiamenti dell'umore o del comportamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data
17/06/2025
Data di creazione
26/05/2024
Autore
alberto-pitzoi-arcadu

© Tutti i diritti riservati